



La Seconda Guerra Mondiale

Il fronte Occidentale

Iniziato il Secondo conflitto mondiale, i bersaglieri erano presenti nell'Esercito italiano con i tradizionali 12 reggimenti, suddivisi in battaglioni autoportati e ciclisti. A loro si affiancavano compagnie di motociclisti, oltre a unità munite di mortai e cannoni. Alcuni reggimenti durante le ostilità ricevettero anche mezzi corazzati. Subito dopo l'invasione della Polonia il 1° settembre 1939, l'Italia dichiarò lo stato di non belligeranza. Ma l'incalzare degli avvenimenti, la disfatta della Polonia, la conquista tedesca di Norvegia e Danimarca, l'invasione della Francia, fecero credere a Mussolini che la guerra sarebbe presto finita. Allora egli ruppe gli indugi e il 10 giugno 1940 annunciò l'entrata dell'Italia nel conflitto. Dopo una settimana, in cui Italia e Francia non si erano ancora affrontate, i Francesi chiesero un armistizio a Mussolini. Passati quattro giorni, volendo dimostrare che l'Italia fascista era in grado di prendersi con le armi ciò che voleva, il Duce ugualmente diede inizio alle operazioni sulle Alpi.

Ma i Francesi, contro ogni previsione, opposero una fiera resistenza, mentre i nostri soldati dovettero fare i conti con l'impreparazione e l'inadeguatezza degli equipaggiamenti. Il numero dei congelati fu infatti maggiore dei morti in combattimento. Sul fronte occidentale furono impegnati i reggimenti piumati 1°, 3°, 4°, 7°, 8°, 9° e 12°. Gli scontri sulle Alpi ove si distinsero, in particolare, il 4° e il 9°, durarono sino al 24 giugno (armistizio franco-italiano). La brevità della campagna bellica non permise un impiego considerevole dei bersaglieri. La maggior parte dei reggimenti fu tenuta di riserva oppure giunse al fronte ad armistizio concluso. I reggimenti che combatterono ottennero ottimi risultati, anche se la maggior parte di queste truppe scelte stava ancora completando l'addestramento.

Protetti dalle Alpi, da truppe ben guidate ed armate, i Francesi si sentivano tranquilli: lo sfondamento sulle Alpi non sarebbe avvenuto. Per di più, un breve accenno all'armamento dei nostri soldati può chiarire quanto fosse superiore la macchina bellica degli altri paesi rispetto a quella italiana. I fucili e i moschetti in dotazione ai nostri combattenti erano del modello 91, ormai superato dai tempi. Il moschetto automatico Beretta 1938 sarebbe stato adottato solo nel 1941, con notevole ritardo rispetto alle necessità. Inoltre il mitragliatore Breda aveva una celerità di tiro alquanto modesta.